

Rinvii a giudizio in 250, tra capi e gregari

Si farà il maxi-processo alle Br su scala nazionale L'accusa è di insurrezione

Conclusa l'inchiesta del giudice Amato - Tra gli imputati tutti i personaggi già giudicati in vari dibattimenti - Le ragioni giuridiche

ROMA — Dunque, è stabilito: si farà il maxi-processo al terrorismo rosso per l'accusa di insurrezione armata contro i poteri dello Stato. Andranno alla sbarra in 250, tra capi e gregari delle Brigate rosse, di Prima linea, e di altre formazioni minori. Gente in gran parte già giudicata e condannata in processi di dimensione unitaria del processo di grande risonanza tra cui quello per la strage di via Fatti e l'assassinio di Aldo Moro. I 250, peraltro, saranno divisi in due gruppi: uno, di circa 100, che sarà giudicato in un unico processo di grande risonanza tra cui quello per la strage di via Fatti e l'assassinio di Aldo Moro. I 250, peraltro, saranno divisi in due gruppi: uno, di circa 100, che sarà giudicato in un unico processo di grande risonanza tra cui quello per la strage di via Fatti e l'assassinio di Aldo Moro.

margine nell'ambito dell'inchiesta. Tra gli imputati di questo maxi-processo figurano Curcio, Senzani, Moretti, Braghetti, Libera, Ligas, Savasta, Ronconi, Milgelta, L'Inchiesta, come detto, si era aperta un anno e mezzo fa con l'emissione di 269 mandati di cattura, che raggruppavano per lo più in carcere o altri imputati che avevano ottenuto la libertà provvisoria nell'ambito di distinti procedimenti penali per fatti specifici o per "delitti armati".

Nello svolgimento della sua inchiesta il magistrato ha preso in considerazione l'attività dei gruppi di estrema sinistra che hanno operato in campo nazionale. Si giustifica in questo modo il certo impegno in un unico procedimento di un così alto numero di persone chiamate a rispondere sia di reati associati che di fatti specifici. In sostanza — afferma il magistrato — il piano eversivo perseguito prevedeva il compimento di azioni delittuose volte a un'opera sistematica e globale di insurrezione delle istituzioni e delle strutture portanti dello Stato e della società. Di qui l'ac-

La Procura si rivolge alla Camera

Anche da Milano chiesto l'arresto di Toni Negri

La giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio si riunisce il 4 agosto

MILANO — Anche la magistratura milanese si accinge a chiedere alla Camera l'autorizzazione a procedere in giudizio e a spiccare un nuovo mandato di cattura nei confronti di Toni Negri. Il docente padovano è chiamato a rispondere, insieme a Maria Teresa Zoni, Franco Tommei, Gianfranco Pacino, Raffaele Ventura e l'avvocato latitante Giovanni Cappella, di concorso nel progetto di evasione dal carcere di Perugia di Emilio Quadrrelli e Massimo Mascini.

Le richieste provenienti da Milano, giunte alla Procura romana e pervenute alla Camera. La giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio terrà la sua prima seduta sul caso Negri il 4 agosto. Lo ha deciso l'ufficio di presidenza eletto nella giornata di ieri. È stato anche nominato il relatore: sarà il deputato liberale Stefano De Luca. Alla prima seduta dell'ufficio di presidenza, benché invitato, non ha voluto partecipare il radicale Mellini. Toni Negri è stato arrestato il 27 aprile 1983. Il presidente della giunta di Montecitorio, Andrea Virzò, e l'ufficio di presidenza hanno deciso di avanzare una richiesta formale per la trasformazione della detenzione in arresto domiciliare.

Da pacifisti italiani e stranieri

Bloccata Comiso Ancora incidenti con la polizia

Delegazione dell'IMAC dal sindaco - Favorevoli commenti al messaggio di Berlinguer

Dalla nostra redazione PALERMO — Anche ieri mattina, i pacifisti italiani e stranieri, che si battono per la sospensione dei lavori di costruzione della base missilistica di Comiso, sono tornati a bloccare il traffico all'ingresso del vecchio aeroporto "Vincenzo Magliocco". I camion non hanno potuto varcare l'ingresso. Il materiale non è stato scaricato, gli operai delle ditte, che hanno in appalto la costruzione della più grande base missilistica d'Europa, non hanno lavorato.

quale, in queste giornate di mobilitazione non violenta, ha voluto vedere atti di intemperanza dove intemperanza non c'era, dando il via a cariche ingiustificate. E ieri alcuni giornali siciliani avevano riportato la notizia che il questore stesso fosse rimasto vittima di una aggressione.



Dieci anni fa moriva Lampredi: i compagni non lo dimenticano

Aldo Lampredi ci ha lasciato dieci anni fa, non è storia antica quella della sua vita, vissuta tutta come una parte della storia del nostro partito. Di tutta la sua storia, cominciata agli albori del 1921 con la sua fondazione, e poi, attraverso le vicende che ne hanno fatto da una coraggiosa, ma minoritaria frazione di avanguardia del movimento operaio italiano, il più grande partito comunista del mondo capitalistico.

Lampredi, allora ventenne, veniva dalla gioventù socialista che proprio nella sua Firenze tenne il congresso nel quale decise, quasi all'unanimità, di passare con il nuovo partito che qualche mese prima si era costituito a Livorno. Erano i giorni nei quali venne ucciso al suo tavolo di lavoro Spartaco Lavagnini, primo segretario della federazione comunista fiorentina e la città e i borghi rossi della provincia erano già campo di scontri cruenti e di una disperata lotta da parte nostra per difendere le organizzazioni e le conquiste di un movimento operaio che in Toscana, con le sue salde radici, era già un movimento di massa, che con la sua storia ci aveva segnato di un carattere combattivo e popolare, impaziente di ogni provocazione e pronto a reagire ad ogni violenza e ad ogni sopraffazione, ma capace di resistere di fronte ad ogni difficoltà, a riprendersi anche dopo i più duri colpi subiti.

Relazione di Macaluso sui problemi produttivi e finanziari del giornale

Riassetto e prospettive dell'«Unità» discussi alla quinta commissione del Comitato centrale

Si è riunita a Roma, mercoledì 20 luglio, presieduta da Armando Cossutta e con la partecipazione dei segretari regionali, la V commissione del CC. All'ordine del giorno i problemi dell'«Unità», del suo riassetto produttivo, aziendale e finanziario.

del'intero sistema informativo. Anche nel corso della recente campagna elettorale l'«Unità» ha svolto questo ruolo, dimostrando una volta di più quanto esso sia importante, decisivo per il partito e anche per la democrazia italiana.

ta determinata dal prevalere di criteri politici, di bisogni politici ai quali si sono subordinati i mezzi tecnici e le scelte organizzative. Ciò è ovviamente, costato molto e il partito ha fatto grandi sacrifici per sostenere pesantissimi oneri che non derivavano dal nostro giornale.

disponibilità finanziarie del partito. La Direzione ha discusso il problema, ha valutato i problemi dell'«Unità», ha confermato la volontà di destinare una quota rilevante delle proprie risorse al sostegno di questo giornale.

l'obiettivo che oggi ci impone la riduzione del contributo del Partito al giornale. So la utilizzazione piena della «occasione» tecnologica può permetterci di raggiungerlo. Ed è quello che dobbiamo fare.

Naturalmente, accanto a questa linea di intervento aziendale e produttivo, se ne deve perseguire un'altra di risanamento finanziario, volta a ridurre entro limiti fisiologici l'indebitamento dilatatosi negli ultimi anni e, soprattutto, a cancellare il peso enorme degli interessi passivi.

Anche su questo secondo fronte stiamo dunque lavorando. Sono ormai tutti presenti i dati e i numeri che ci consentono di chiarire gli obiettivi che dobbiamo raggiungere, sono disponibili e funzionanti i mezzi tecnici indispensabili per raggiungere questi obiettivi. Bisogna adesso metter mano alle modifiche organizzative e aziendali e alla riforma di quelle strutture che si dovranno anche verificare le strutture editoriali; eventuali ritocchi saranno necessari e potranno essere trasferiti dal punto di vista editoriale (infatti — ha di nuovo sottolineato Macaluso — siamo in grado di garantire quelle caratteristiche alle quali è in larga misura affidato il ruolo di diffusione dell'«Unità».

Camera, si decide il 28 per la questione dei gruppi

ROMA — Il presidente della Camera Nilde Iotti ha nominato ieri la giunta per il regolamento. È l'organismo che avrà il compito di studiare le modifiche regolamentari da sottoporre all'assemblea, oltre che assicurare le sue consultazioni. La prima seduta a terra il 27 luglio e sarà dedicata probabilmente alla discussione del possibile allargamento della stessa giunta ai rappresentanti dei gruppi minori. Nella giunta sono stati nominati tre dc (Rognoni, Ferrarini, Spadolini); un socialista (Formica); un missino (Pazzaglia); un repubblicano (Battaglia); un liberale (Bozzi); un indipendente di sinistra (Bassanini). L'Ufficio di presidenza della Camera si riunirà invece il 28 luglio: discuterà la questione dell'istituzione alla costituzione dei gruppi con meno di venti deputati.

Giunta per le autorizzazioni Mannuzzu rieletto presidente

ROMA — Salvatore Mannuzzu, 53 anni, indipendente eletto nelle liste del Pci, è stato eletto ieri presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio. Mannuzzu ha ricevuto 15 voti; due le schede bianche. Mannuzzu è deputato dal 1976 e già nell'ottava legislatura aveva presieduto la giunta di Montecitorio. Vicepresidenti sono stati eletti Guido Albertini (Pci) e Silvestro Ferrarini (Dc); segretari Lino Arminelli (Dc), Edda Fagni (Pci) e Giovanni Fontana (Dc).

La CCC conferma la radiazione dal Pci di Roberto Napoleone

La Commissione Centrale di Controllo si è riunita martedì 19 luglio per esaminare il ricorso presentato da Roberto Napoleone contro la decisione di radiazione dal Partito adottata nei suoi riguardi dalla Commissione di controllo della Federazione del Pci di Roma il 21 ottobre 1982. La presidenza della CCC ha riferito in apertura di seduta sulle ragioni della radiazione di Roberto Napoleone e sul colloquio avuto con il medesimo in data 7 giugno u.s. Al termine della discussione la Commissione Centrale di Controllo all'unanimità ha respinto il ricorso di Roberto Napoleone e ratificato la decisione della Commissione di controllo della federazione romana ritenendola pienamente motivata e corrispondente alla lettera e allo spirito dell'art. 54 dello statuto del Partito.

Al Festival di Viareggio si parla di ambiente - Intervista a Grazia Francescato

«...ma noi donne rispettiamo di più la natura»

VIAREGGIO — Alla festa nazionale delle donne comuniste, sui problemi della pace. Dopo la manifestazione di apertura è stato ora deciso di costruire (e l'opera è stata affidata ai giovani della Scuola della Certapesta, di Viareggio) una nuova della solidarietà al Nicaragua. La costruzione avverrà all'interno del Villaggio della fe-

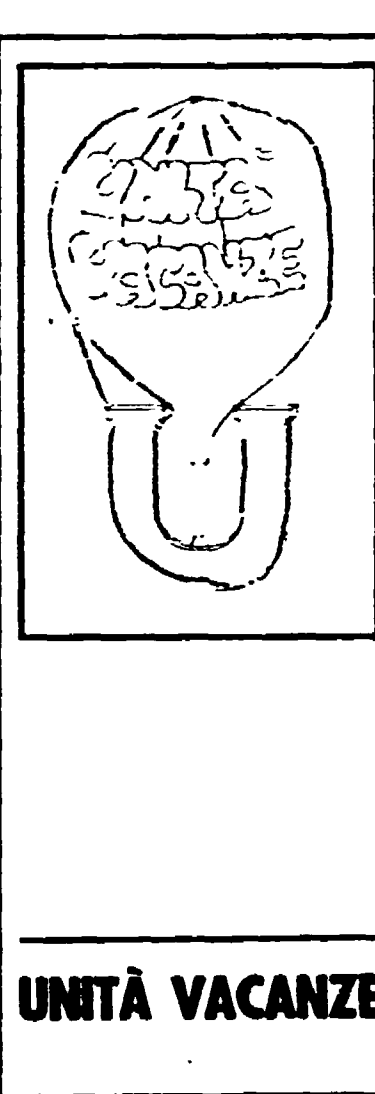
sta. Inoltre verrà promossa una raccolta di fondi che verranno poi consegnati al Comitato italiano di solidarietà con il popolo del Nicaragua. La nave, dopo la festa sarà a disposizione per iniziative politiche e democratiche per la pace e contro le aggressioni militari ed economiche al popolo del Nicaragua.

Da' nostro inviato VIAREGGIO — Gli ecologisti in Italia non godono sempre di buona fama. Qualcuno li giudica un po' fissati, moltissimi li considerano soprattutto rompicapo, per la loro pervicacia nel manifestare contro le centrali nucleari o in difesa di qualche uccellino in estinzione; altri ancora li definiscono idealisti bravi ma inevitabilmente scontenti dalle logiche dello sviluppo.

Marciamo verso la catastrofe? «Marciamo verso la catastrofe, ma non possiamo neppure sostenere che tutto è perduto. Altrimenti saremmo rassegnati e costretti all'immobilità. Qualche cosa si può ancora salvare...».

batte un certo rispetto. «Sì, ma c'è anche il partito di sinistra o il sindacato che non protesta per la fabbrica che inquinava, perché si preoccupa dei posti di lavoro senza accorgersi che salvaguardare l'ambiente dall'inquinamento, dalle frane, dagli incendi, consente che la gente lo conosca e lo frequenti, significa creare anche migliaia di posti di lavoro».

avere un profondo rispetto. «Noi vogliamo dire che l'uomo è cultura e la donna è natura, secondo un mito che si è tradotto in alibi per mantenere in uno stato di inferiorità. Voglio dire però che la cultura dominante è stata ed è quella maschile caratterizzata da un cattivo rapporto con la natura. L'emarginazione ha in un certo senso salvato la donna».



JUGOSLAVIA laghi e parchi

PARTENZA: 3 settembre
DURATA: 9 giorni
TRASPORTO: pullman gran turismo
ITINERARIO: Milano, Opatica, Karlovac, Plitvice, Zara, Postojna, Bled, Ljubljana, Milano

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: LIRE 480.000

Il programma prevede la visita dei parchi nazionali di Risnjak, Plitvice — il più importante parco nazionale jugoslavo — con 16 laghi scendenti a cascata, e Paklenica. Visita delle città di Zara e Ljubljana e alle famose grotte di Postumia.

MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/54 38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50.141/49 51.251

UNITÀ VACANZE

Organizzazione tecnica ITALTURIST